

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

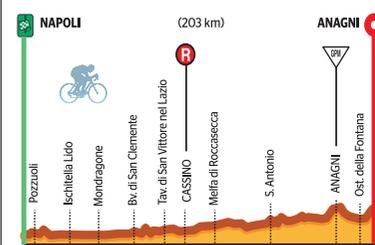
Ordine d'arrivo

1. Carlos Sastre (Spa)	in 4h 33'23"
2. F. Pellizzotti (Ita)	a 21"
3. D. Di Luca (Ita)	a 30"
4. D. Menchov (Rus)	s.t.
5. I. Basso (Ita)	a 35"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 53"
7. T. Valjavec (Slo)	a 1'14"
8. S. Pauwels (Bel)	a 1'15"

La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 81h13'55"
2. D. Di Luca (Ita)	a 18"
3. F. Pellizzotti (Ita)	a 1'39"
4. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'40"
5. I. Basso (Ita)	a 3'33"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 4'55"
7. S. Garzelli (Ita)	a 8'48"
8. M. Rogers (Aus)	a 9'32"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Massimo Ranieri



«Con la bicicletta sui palcoscenico
conta l'atletismo della memoria»

L'ho conosciuto al Premio Ten-
co a Sanremo, me lo ricordo
da bambino che urlava «se
bruciaste la città».

Sono Andrea, Massimo...

«Da scugnizzo dovrei dire il contra-
rio, ma niente bici da piccolo. Mio
padre diceva che quattro ruote era-
no meglio di due».

**Almeno andavi a vedere i tuoi campio-
ni?**

«Panbianco...».

Eh, addirittura.

«Eh... ed Anquetil, Gimondi, Adorni
e Merckx. Affittavamo le bici alla vil-
la comunale a 100 lire l'ora».

Ma la bici è entrata nella tua arte?

«Sì, pensa che l'ho usata con Scapar-
ro, un tempo dello spettacolo lo do-
vevo fare tutto in bici e poi con Bar-
num sono passato al monociclo».

Davvero? E dove l'hai imparato?

«Colombaioni, che mito. E adesso
per il 2 luglio allo stadio Olimpico di
Roma mi viene un'idea».

**Non mi dire che entri in scena in bici-
cletta? (Massimo ride e non risponde).**

L'arte e lo sport, il palco e la bici.

«L'atletismo della memoria, tutto
passa tra le ossa e i muscoli». **A.S.**



Una vulcanica notte tra gli sciami in festa

Riciclisti

ANDREA SATTA

Come nasce il Giro. Vesu-
vio notte. Falce di luna
bassa all'orizzonte. Do-
po il campanile di Pom-
pei, da Ercolano si sale.
La città si forma e si capisce a un
tratto tutta insieme. Siamo in avan-

scoperta, traffico di gente che va a
una festa, a un ristorante affaccia-
to sul golfo. Ragazze in tiro, anche
quelle brutte belle, seni volanti, co-
sce bollenti, maschi affamati, ressa
ai cancelli, buttafuori, tutti a balla-
re, c'è folla, c'è fica, ci sono soldi mi
pare. Tutti pressati sulla mezzanot-
te. Filiamo in una diastole della
processione e siamo già oltre, la
notte ci inghiotte in due curve, soli
di nuovo. Ecco i chilometri che en-
treranno domani nelle televisioni.

Napoli sotto è ancora più grande.
Ora si vede Capri e Posillipo, Ba-
coli e i grattacieli, via Caracciolo
e il Castello dell'Ovo. Alla fine del-
la strada un elenco di camion del-
la Rai, scogliognati gli autisti e gli
operai. Stanno ancora asfaltando
il piazzale. Luci dal basso dietro
la verdura nera, puzza di terra e
gasolio, il profilo del monte in-
combente, qualche stella a sorve-
gliarci indifferente. Dentro le ca-
bine gli autisti dei camion telefo-
nano a casa o a una del posto.
Aspettando la notte ancora più
fonda o il mattino. Ci spalmiamo
sull'unica curva che resta e alle
tre meno un quarto passa una
jeep in bianco che urla alla radio
«porta su un cioccolato» a qualcu-
no in basso.

Sveglia alle sei. Ci mandano
via, sloggiamo. Sguardo di sotto,
Napoli è mozzafiato. Il celeste del
mare e tutto quello che puoi im-
maginare quando la pensi, tran-
ne il Vesuvio che siamo noi. Il
monte Somma e la vallata inter-
na, la lava rende vegetale ogni esi-
tazione del monte e verde ogni
pensiero. Sembra un'ancella che
imbraccia una cesta o un cratere.
Tappa per la televisione. Dall'eli-
cottero vedremo un omino stre-
mato salire, cinquanta chili che
trainano il mondo come un atlan-
te smagrito. Una farfalla con gam-
be d'acciaio e a rimorchio un ca-
stello illuminato in ogni suo pun-
to, una centrale nucleare ricon-
vertita a carbone. Per ora, nessu-
no si illuda. S'illumina di Men-
chov, il Giro, sembra fatta, ora-
mai. Anagni può ancora essere
una chance, ma è città di potere e
non di guastatori. Ha più possibi-
lità il russo di rubare secondi a Ro-
ma a Di Luca che Di Luca ad Ana-
gni al russo. Così finisce un Giro,
forse. ♦

IMMAGINAZIONE Ci raccontano di Camillo
Marino che con Pasolini e Zavattini fondò il
Festival Laceno d'oro. L'eredità è stata raccolta
dall'associazione «Immaginazione».
Appuntamento a dicembre ad Avellino.



Pagina realizzata
con il contributo di

